

PER L'OTTAVO RADUNO IN LA SPEZIA, ADDI' 26-27-SETTEMBRE 2015

Equipaggi di nave ardito

Cari Amici, Cari Amici di Nave Ardito,

Fra i grandi amanti del passato, prima che si lasciassero in maniera definitiva, vi è sempre stato un distacco doloroso. Così oggi succede un qual che di simile dentro di noi, condotti qui non per partecipare ad un evento mondano o ad una gara sportiva, ma quasi presi per mano e accompagnati in questa città, spinti da sentimenti che vanno oltre l'amicizia personale. Quali allora? Quelli fraterni. Difatti, col trascorrere del tempo e nel partecipare a tutti gli incontri, oggi l'ottavo, ci troviamo in parte fratelli di quelli un po' speciali, perché idealmente battezzati in mare, ove per battistero era una Nave e per lavacro purificatore le acque salmastre degli oceani. Speciale era la Nave, Speciale il suo Equipaggio che la governava. Speciali Noi che per amor suo ci ritroviamo non lontano dalla banchina ove 36 anni orsono il Comandante Rossi diede l'ordine: Pari avanti adagio e, oltrepassata la diga foranea: avanti tutta: Via Così. Iniziava con questi ordini l'entrata nella storia dell'Ardito e del suo Equipaggio. Nostro vanto e nostra gloria. Prima che la Nave venga smembrata e tolta dalla vista dei nostri occhi affezionati, abbiamo inteso vederla in veste dimessa, ma per un cittadino del Mondo, sempre bella. All'addio ultimo con Beatrice, Dante quasi svenne; Carducci prima di uscire per sempre dall'orizzonte terreno con Annie Vivanti, pianse amaramente. Noi non sveniamo, né piangiamo sconsolati per il suo smembramento, ma certamente ci stacciamo da Lei con grande rincrescimento e tristezza. Avremmo voluto per l'Ardito una fine diversa, perché come in uno scrigno, nel suo ventre, raccoglie parte del tempo migliore della nostra vita. Tempo non sempre facile, non sempre bello. Ci furono per qualcuno momenti di scoramento, un breve collasso mentale, ma è bastato l'ammagliante tramonto del sole in acque tropicali; l'approdo in Pearl Harbour, accolti in un placido mattino da braccia floreali stese, oppure l'incontro con la bellezza incontaminata del canale di Panama, per far sì che le angosce e le paure momentanee si sciogliessero come cirri al vento.

A volte mi piace trarre dalle acque profonde degli oceani, ricordi, immagini e parole. Ci sono momenti infatti in cui chiudo gli occhi ed ecco venire a galla cose e persone molte delle quali sono oggi qui presenti. E provo le medesime sensazioni di quando mi appartavo sul ponte di volo, dopo il tramonto e ascoltavo al buio le voci del mare e quelle lontane carezzevoli dei miei più cari. Voci molte delle quali non sono più. Rientravo nello scafo con l'animo rigenerato, pieno di dolcezza, di riconoscenza verso l'Universo intero, perché il tutto, io credo ha fatto sì che io mi trovassi là in quell'ora, sull'Ardito, sotto il cielo di vivide stelle: io piccola cosa, piccolo ingranaggio tra i grandi. Questo ragionamento vale, anche per la giornata odierna. Ora, Il mio non vuol essere un Addio, ma piuttosto un arrivederci. Dove? Quando? Non lo so! lo so soltanto, per sentito dire, che il mare schiuma e raccoglie, non disperde.

Noi Arditi ci troveremo ancora. Vero Zampaglione e Amici fedeli dell'Ardito?

W Noi, W L'Ardito. NIHIL OBEST Arrivederci e Grazie.

Nello Ghione